

FONTI DOCUMENTARIE PER LE CAPPELLE DI SANTA ROSALIA IN MONTE PELLEGRINO E NELLA CATTEDRALE DI PALERMO

*Maria Sofia Di Fede**

L'epidemia di peste scoppiata all'inizio del 1624 e il successivo ritrovamento "miracoloso" delle spoglie di Santa Rosalia, a cui fu attribuito il merito della sconfitta del "terribile morbo", indussero il Senato di Palermo a promuovere la sistemazione della grotta sul monte Pellegrino [fig. 1], dove si riteneva fosse stata sepolta la santa, e la realizzazione di una sontuosa cappella marmorea all'interno della cattedrale, utilizzando il vano cupolato che introduceva alle cappelle di Santa Cristina e Santa Ninfa (in origine la quattrocentesca cappella di Santa Cristina), creando così un unico accesso ai tre reliquari delle sante patronne [figg. 2-3]; tale sistemazione non è più visibile, poiché fu poi smantellata in occasione della totale riconfigurazione interna della basilica nella seconda metà del XVIII secolo.

Ben note attraverso le fonti secentesche e settecentesche (Cascini, Mongitore, ecc.), si tratta delle prime realizzazioni dove si adoperò quel particolare tipo di decorazione detta a "marmi mischi", che avrebbe trovato in Sicilia, a Palermo e a Messina in particolare, un singolare e autonomo percorso rispetto a pratiche, materiali e repertori formali utilizzati nelle opere in commesso marmoreo in altre aree italiane (Piazza, 2007). Regista e ideatore delle due opere fu l'architetto del Senato allora in carica Mariano Smiriglio, adjuvato dal capomastro della città Antonio Viterbo, chiamato a soprintendere e a stimare di volta in volta il lavoro di una folta schiera di maestri -lapicidi, marmorari, scultori, pittori, argentieri ecc.- come Gian Giacomo Ceresola (Cirasola nei documenti siciliani), Gregorio Tedeschi, Pietro Novelli, Nicolò Travaglia, Michele Ricca, solo per ricordare i più famosi, come si evince dalla documentazione rinvenuta soprattutto da Filippo Meli, riportata nel suo studio sugli architetti del Senato palermitano (Meli, 1938-1939), tratta in gran parte dal fondo degli *Atti del Senato*, custodito presso l'Archivio Storico Comunale di Palermo (ASCPa).

Presso lo stesso archivio esiste, però, anche il fondo

dei *Raziocini*, di cui ben dodici volumi, sostanzialmente trascurati dagli studiosi, riguardano le due cappelle. Si tratta dei registri di contabilità dei cantieri, che permettono, quindi, di seguire passo dopo passo la realizzazione delle opere e di conoscere quasi tutte le maestranze coinvolte; inoltre si trovano spesso allegate alle stime dei lavori e alle certificazioni di pagamento le copie dei contratti notarili con cui si stabilirono i capitolati per le diverse opere e si affidarono i relativi incarichi (i contratti più importanti -almeno per ciò che riguarda la decorazione architettonica- sono stati riportati in coda al contributo). Nell'economia generale della vicenda, il dato forse più rilevante è che le prime iniziative intraprese dal Senato, cioè l'elezione della Deputazione, il reperimento dei primi finanziamenti e l'assegnazione dell'incarico per la realizzazione delle due urne d'argento precorsero di alcuni mesi l'ufficializzazione del culto di Santa Rosalia, proclamata patrona della città il 15 luglio del 1625 dal cardinale Giannettino Doria.

I volumi dedicati alla sistemazione della grotta di monte Pellegrino sono tre:

- vol. X: «*Primo raziocino d'introito et esito dell'Illustre don Nicolo Placito Branciforti Conte di Raccaia e don Giacomo Agliata Deputati eletti dall'Illustrissimo Signor Cardinal Doria Luogotenente e Capitan Generale per Sua Maestà in questo regno per far la cassa di cristallo et argento, accomodar la strada e far la cappella in monte Pellegrino per la Gloriosa Santa Rosalia dalli 18 di marzo per tutt'agosto dell'anno 8^a Indizione 1625...*»

Il registro comincia con la notazione di un primo finanziamento di 800 onze, girato dalla Tavola di Palermo «per fare due casse una di argento e vetro et altra d'argento per la veneratione e elevazione della Gloriosa Santa Rosalia padrona di questa Felice Città di Palermo ad effetto in quella ponerci li sante reliquie di detta Santa e quella mettere nella cappella da farsi nella maggiore panormitana eclesia e per fare

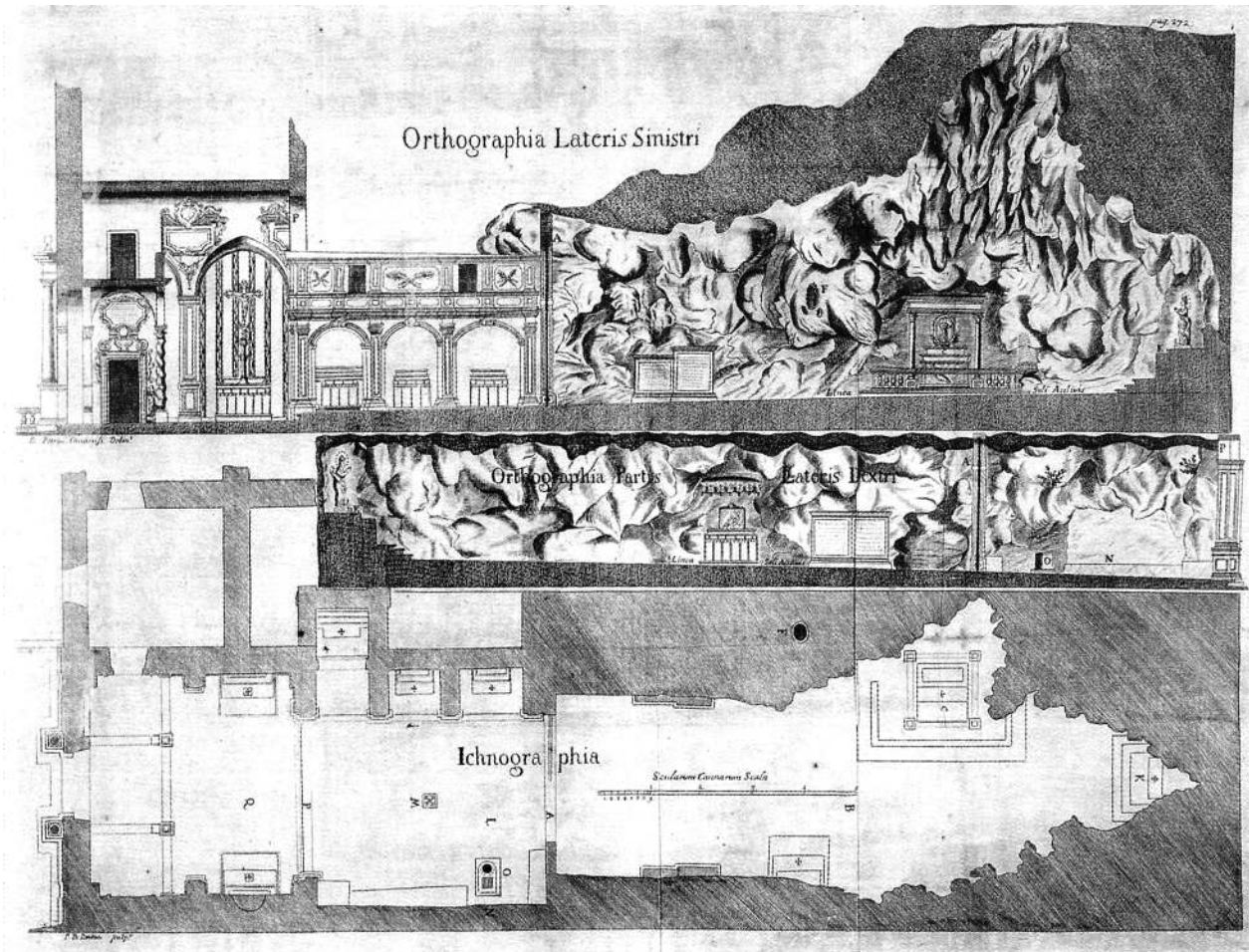


Fig. 1. Pianta e sezioni della grotta di Santa Rosalia nel santuario di monte Pellegrino, incisione di P. B. Bouttats (da J. Stillingh, *Acta S. Rosaliae...*, Antwerpen 1748).

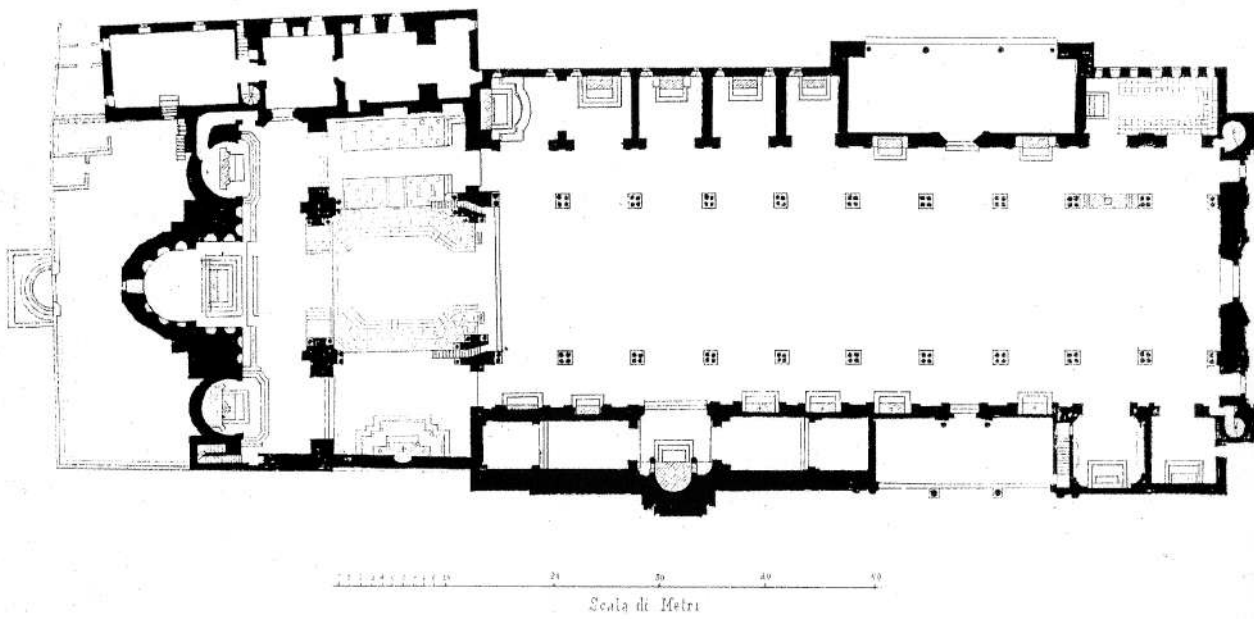


Fig. 2. Ridisegno del presunto rilievo della cattedrale di Palermo (ante 1780 ca), in cui è visibile lungo la navata sinistra il sistema delle tre cappelle dedicate alle sante patronne di Palermo, Santa Rosalia, Santa Cristina e Santa Ninfa (da G. Di Marzo, I. Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI, Palermo 1880-1883).

accomodare la strada per la quale si va alla chiesa in monte Pellegrino et anco per fare la cappella ovvero altare in detto monte Pellegrino dove furono ritrovate le dette sante reliquie iuxta la forma d'un atto fatto per lo Illustrissimo e Reverendissimo signor Cardinal Doria Luogotenente e Capitano Generale in questo regno a 3 del presente mese di marzo essendo per lo Illustrissimo Senato detto giorno per il quale si dà potestà al detto Illustrissimo Senato che possi spendere tutta quella summa di denari necessaria al detto Illustrissimo Senato benvista per far le cose sudette di quel meglio modo e forma benvisti al detto Senato e Deputati...»; nei mesi successivi saranno stanziati altre 600 onze, per un totale di 1400; seguono i pagamenti a tecnici e maestranze, fra cui a Francesco Lo Licco per la cassa d'argento e vetro, a Gian Cola Viviano e Apollonio Mancuso per il piedistallo della cassa suddetta, a Vincenzo la Varvera (la Barbera) per «haver fatto diversi disegni ordinare et assistere come ingegniero per la fattura della cassa di ligname e cristallo et argento della gloriosa Santa Rosalia doratura riccami et tutti altri ornamenti per detta cassa...» (c. 9v), a Pietro Gerbasi per sistemare la strada sul monte Pellegrino, ad Antonio Viterbo come sovrintendente delle opere, agli staglianti che avevano preso in appalto le opere in pietra e marmo Francesco Ferrera, Gian Giacomo Ceresola e Gregorio Tedeschi, e infine a Paolo di Lazzaro per la pavimentazione della cappella (per i contatti vedi vol. XI).

- vol. XI: «*Secondo raciocinio d'introito et essito ... per far la cassa di cristallo et argento, accomodar la strada e far la cappella in monte Pellegrino per la Gloriosa Santa Rosalia dal primo di settembre per tutt'agosto dell'anno 9 Indizione 1625.1626...*»

Nel registro sono ancora annotati pagamenti ai maestri sopra citati; inoltre si segnala un pagamento di 10 onze, del 14 gennaio 1626, ad «Antonino d'Accascina in conto del modello della cassa della gloriosa Santa Rosalia et istorie di rilievo di cera conforme al disegno fatto da Mariano Smiriglio ingegniero...» (c. 11r); nella primavera dello stesso anno cominciano i pagamenti anche a Pietro Novelli per la doratura del ciborio, a Vincenzo Grosso e Antonino Fontana per le piastre di rame da collocare nell'altare; a Nunzio la Mattina per le tabelle marmoree da collocare sia nella cappella della cattedrale che in quella di monte Pellegrino. Nel volume si trovano anche le copie dei seguenti contratti:

- 27 marzo 1625. Francesco Ferrera si obbliga ai deputati della cappella, per la realizzazione e la posa in opera di vari elementi lapidei (Documento 1).

- 6 giugno 1625. Paolo di Lazzaro, maestro fornaciario, si obbliga a fornire «quattro milia maduni quatri stagnati et lavorati conforme la mostra... et piu se piu sarra necessario, nelli quali maduni vi siano inclusi dui festini con l'aquila armi della citta et soi guarnitioni attorno conforme li sarra ordinato da mastro Antonio Viterbo capomastro della fabrica di detta chiesa...» (cc. 46r-46v).

- 31 luglio 1625. Gian Giacomo Ceresola si obbliga a don Nicolò Placido Branciforte, pretore di Palermo, e a don Giacomo Agliata, sindaco della stessa città, per realizzare «quattro colonne di petra misca della montagna di Gallo dell'andare conforme la mostra che e in potere di detto don Giacomo senza pertusi sodi e sani ben puliti stricati e lustrati longhi palmi otto e piu se piu potranno venire e grossi un palmo et unzi dui con soi basi e capitelli di marmora quali capitelli siano lavorati a la michelangelina con soi festini e sotto la basa un zoccolo di petra del casale conforme rechiedera l'altezza e li sarra ordinato quali basi capitelli e zoccoli debbiano essere lavorati e puliti come detti colonne e del modo come si e detto di sopra...» (cc. 44r-45r).

- 2 agosto 1625. Lo scultore Gregorio Tedeschi si obbliga a modellare «una statua di marmo bianco di Carrara della Gloriosa Santa Rosalia sculpita et lavurata conforme il disegno che li sarra dato sottoscritto di detto don Giacomo che si conserva in potere di esso di Tedeschi quale statua sarra del naturale di longhezza palmi cinque e mezo e scolpita con un poco di ritirata che facci dimostrazione del naturale e che sotto la statua ci resti il posamento seu letto di detta figura di un terzo di palmo...» (cc. 42r-43r).

- 16 settembre 1625. Gian Giacomo Ceresola si obbliga ai deputati della cappella per realizzare il rivestimento marmoreo dell'altare di Santa Rosalia (Documento 2).

- 26 settembre 1625. Antonino Fontana si obbliga a forgiare le «plastri di ramo che hanno d'andare attorno dello altaro che si ha da fare nella grotta di monti Pellegrino...» (cc. 65r-67r).

- 14 marzo 1626. L'argentiere Vincenzo Grosso si obbliga ai deputati della cappella per realizzare le «quattro porti di ramo partiti in otto peczi quali s'hanno di saldare d'ogni due farni una et la quarta lasciarla in doi peczi per potersi incancarare et apri-

re una meta et l'altra star ferma...», per il recinto dell'altare (cc. 95r-96v).

- 24 marzo 1626. Il pittore Pietro Novelli si obbliga ai deputati della cappella per dipingere in oro e finto mosaico il ciborio sopra l'altare (Documento 3).

- 8 agosto 1626. Leonardo Cagimila si obbliga a realizzare una «grada di ferro da farsi innanzi la bocca della grotta della Gloriosa Santa Rosalia in monte Pellegrino...» (cc. 147r-148r).

- vol. XII: «*Terzo raciocinio d'introito et essito dell'anno X Indizione 1626.1627... per far la cassa di cristallo et argento, cumodar la strada e far la cappella in monte Pellegrino per la Gloriosa Santa Rosalia...*»

Nel registro sono annotati pagamenti a Pietro Novelli, Leonardo Cagimila, Francesco Ferrera per le opere date in appalto, secondo i contratti prima citati. Si effettuano diversi pagamenti anche a Pietro Gerbasi, per opere di muratura nella cappella, a Pietro Bargione, per la realizzazione del portale d'ingresso alla grotta, e al capomastro della città Antonio Viterbo, per la sua assistenza al cantiere; quest'ultimo certifica anche l'avvenuta consegna di un bassorilievo raffigurante la Vergine che incorona Santa Rosalia, da collocare dentro la grotta, realizzato dallo scultore Nunzio la Mattina (c. 78r). Si effettuano anche pagamenti ad Antonio Cappello per la pavimentazione in pietra di monte Pellegrino da collocare nella grotta, secondo un contratto stipulato il 17 giugno 1627 (cc. 63r-64v).

I volumi dedicati, invece, alla realizzazione della cappella di Santa Rosalia nella cattedrale di Palermo sono ben sette, secondo una sequenza che parte dal secondo, essendo andato evidentemente disperso un primo volume riguardante quasi certamente l'avvio dei lavori, inaugurati ufficialmente il 20 gennaio 1626 con la solenne posa della prima pietra da parte del cardinale Giannettino Doria (Cascini, 1651):

- vol. XIII: «*Secondo raciocino d'introito et esito dell'anno X Indizione 1626.1627 dell'Illustre don Nicolò Placito Branciforti Conte di Raccuia fra' don Carlo Valdina don Giacomo Agliata e don Giosepe del Bosco Deputati della cappella di Santa Rosalia da farsi nella Maggiore Chiesa di questa città...*»

Il registro riporta note di pagamento principalmente in favore degli staglianti della decorazione a marmi mischi della cappella, cioè Gregorio Tedeschi, Nunzio la Mattina, Pietro Falcione e Geronimo Falcone, secondo un contratto stipulato il 10 aprile

1627 (Documento 4); inoltre Pietro Falcione, Geronimo Falcone e Vincenzo d'Aurelio ricevono denari anche per la realizzazione «delli pilastri di marmo ingastati di pietre mische di varij colori che si haveranno di mettere alli fianchi di detta cappella...» (c. 9v). Gian Giacomo Ceresola, invece, riceve pagamenti per la realizzazione «di due colonne da farsi della pietra misca di Gallo conforme la mostra esistente in potere di don Giacomo Agliata Deputato e dette colonne saranno della lunghezza e grossezze che sono nello modello di ligname fatto della cappella nella maggiore chiesa di questa città e che li sarà ordinato dalli Deputati e che le habbia di dare portate nello tocco della Maggiore Chiesa di questa città dalla parte della Abatia et ivi lavorarle con la sagma e misure li saranno date e martellarle sottilmente e farle stricare et impumiciare e lustrare conforme detta mostra...», presumibilmente da utilizzare per il portale d'ingresso al sacello delle reliquie (c. 11r) [fig. 3]. Infine, il mastro Pietro Gerbasi riceve compensi sia per opere murarie, che per pagamenti effettuati a diverse maestranze.

- vol. XIV: «*Terzo raciocino d'introito et esito dell'anno XI Indizione 1627.28 ... della cappella di Santa Rosalia da farsi nella Maggiore Chiesa di questa città...*»

Nel registro sono riportati diversi pagamenti in favore degli stessi maestri citati nel volume precedente, sia gli staglianti della decorazione marmorea (Documento 4), sia Gian Giacomo Ceresola, per le due colonne in pietra di capo Gallo, sia Pietro Gerbasi per l'assistenza alla fabbrica. Una nota contabile menziona Vincenzo d'Aurelio, che riceve dieci onze per «magisterio di 4 ovati di pietra turchina hanno d'andare nelle facciate delli 4 pilastri, due nelli pilastri posti nella fronte dell'arco che si entra nella cappella di Santa Ninfa e due altre nelli pilastri della fronte dell'arco che si hanno da mettere nell'entrare nella cappella di Santa Cristina e detti ovati ... sia obbligato incollarvi lo giro attorno che ci ha di andare di ramo dorato e le palme e corona di ramo dorato...» (c. 10v).

- vol. XV: «*Raciocino delli anni 13 Indizione e 14 Indizione 1630.1631 delli Signori Deputati per la cappella di Santa Rosalia nella Maggiore Chiesa di questa città...*»

All'inizio del volume è riportato un pagamento di 30 onze, datato 3 settembre 1629, in favore di Mariano Smiriglio «per mercede di tutti suoi travagli per servizio della deputazione et opere per Santa Rosalia cioè

disegni e modelli di diverse opere tanto per la cappella nella grotta in monte Pellegrino quanto per la cappella nella Maggiore Chiesa et anco per la cassa d'argento et assistenza di sua persona alli Deputati...» (c. 6r). Nel registro si riscontrano pagamenti, fra gli altri, a Gregorio Tedeschi e Vincenzo d'Aurelio, staglianti del completamento dell'opera in marmi mischi per la cappella, secondo un contratto del 26 febbraio 1630 (Documento 5); ancora a Vincenzo d'Aurelio, per «la stagiata di deaspra si ha da fare e mettere in opera nelli ingasti di marmi et mischi che sono posti in opera et si poneranno nella capella della gloriosa Santa Rosolea...», secondo un contratto stipulato l'8 maggio 1630 (cc. 26r-26v); a Gian Giacomo Ceresola, sempre per le due colonne; agli argentieri Giuseppe Li Muli e Antonino Ferraro per i rilievi in rame (serafini, conchiglie, rosette, ecc.) da fissare sulle basi e i piedistalli delle colonne, in virtù di un contratto datato 11 ottobre 1630 (cc. 32r-35r).

- vol. XVII: «Raciocino dell'introiuto et essito effettivo ... della cappella di Santa Rosalia nella Maggiore Chiesa di questa città nell'anno presente XV^a Indizione 1631. 1632...»

I pagamenti registrati nel volume riguardano prevalentemente il salario di Antonio Viterbo e i compensi destinati sia all'ingegnere Mariano Smiriglio; sia allo scultore Nicolò Travaglia per le opere marmoree da realizzare in virtù del contratto stipulato il 20 febbraio 1632 (Documento 6); inoltre si pagano anche 38 onze a don Vincenzo Tedeschi per un blocco di marmo che «havera di servire per scolpirci la gloria che si havera da mettere dentro la nicchia della sudetta cappella» (cc. 9v-10r). Ricevono pagamenti anche i maestri staglianti Vincenzo d'Aurelio e Gregorio Tedeschi, in riferimento al contratto sopra citato (Documento 5), fino al mese di ottobre del 1632, ma già il 7 agosto dello stesso anno Pietro Gerbasi aveva ricevuto 17,3 onze per le stesse opere, cioè «per tanti per lui spesi et pagati di suoi proprij denari operaj per loro maggisterio di haver finito l'opera di marmo di pietre mische di varij colori in detta cappella per ordine delli suddetti Deputati quali erano obligati di farla Gregorio Todeskhi e mastro Vincenzo d'Aurelio staglianti di detta opera delli quali onze 17.3 se ni ha di dar debito alli sudetti staglianti stanti che a detti spettava finirla...». Evidentemente era sorta una controversia tra i deputati e gli staglianti, come fa supporre anche una richiesta di misurazione delle opere realizzate avan-

zata da Gregorio Tedeschi il 19 ottobre 1632 (Meli, 1938-1939, doc. XL); ciò spiegherebbe anche perché, sempre alla fine del mese di agosto, era già stato affidato l'incarico a Gian Giacomo Ceresola (Documento 7) per completare le suddette opere.

- vol. XVIII: «Raciocino dell'introiuto et essito effettivo ... della cappella di Santa Rosalia nella Maggiore Chiesa di questa città del primo settembre prima Indizione 1632 per tutto agosto di detto anno 1633...»

Nel registro sono riportati pagamenti ancora ad Antonio Viterbo, per il suo salario, a Gian Giacomo Ceresola, stagliante dell'opera in marmi mischi necessaria per il completamento della cappella, secondo quanto stabilito nel contratto del 31 agosto 1632 (Documento 7), e a Nicolò Travaglia per la realizzazione di «una statua di detta Santa Rosolea la quale si ha di ponere nella nicchia piccola sopra la nicchia grande di detta cappella e le due vittorie et soi ali coroni et altri impresi in mano a volonta di detti Signori Deputati di detta cappella li quali si han di

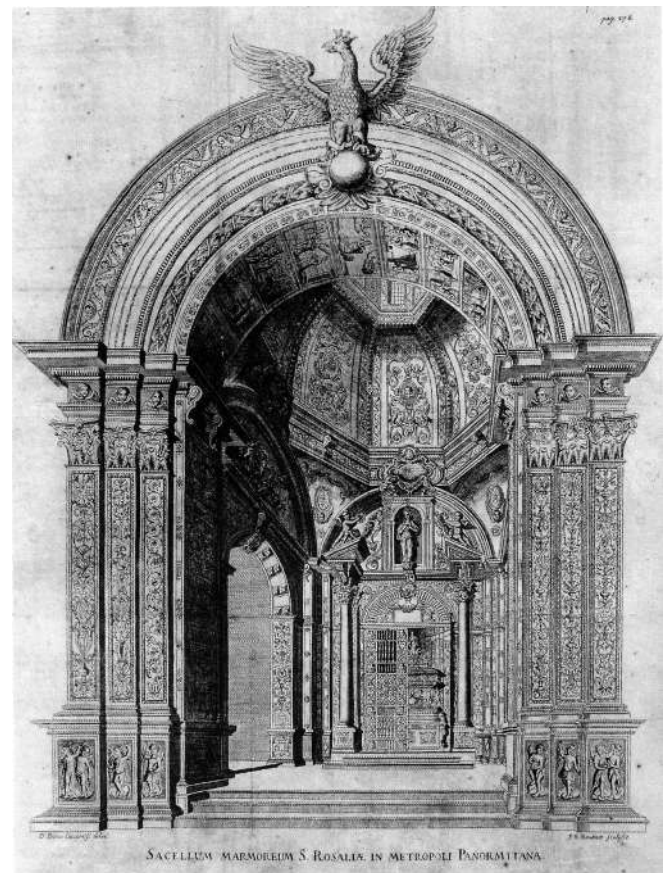


Fig. 3. Arco d'ingresso alle cappelle di Santa Rosalia, Santa Cristina e Santa Ninfa una volta esistenti nella cattedrale di Palermo, incisione di P. B. Bouttats (da J. Stillingh, *Acta S. Rosaliae...*, Antwerpen 1748).

mettere sopra li frontispitij della nichia grande quali detto mastro Nicolo l'habia di fare dello miglier marmo et lo piu bianco che hoggi si retrova in questa citta venuto di Carrara di grana sottile saldo senza macchi esorbitanti di quella debita grandezza et grossezza che rechiedera lo loco dove haverano d'andare le sudette statue...», come riportato nel contratto, datato 1 marzo 1633 (cc. 35r-39v).

- vol. XIX: «*Relatione dell'introiito et essito effettivo ... della cappella di Santa Rosalia nella Maggiore Chiesa di questa citta del primo di settembre II Indizione 1633 per tutto agusto di detto anno 1634...*»

Nel volume sono registrati soprattutto pagamenti a Gian Giacomo Ceresola per le opere in marmi mischi stabilite nell'ultimo contratto (Documento 7); a Nicolò Travaglia «como stagliante delli dui storij di marmo con suoi guarnatione atorno ingastati di petri mischi di varij colori conforme all'ordine di detta cappella con quelli ornamenti delli storij conforme alli cartoni e disegni che li sarrano dati dal Ingignero Mariano Smeriglio...» (c. 12); a Francesco Ferrera per lo «staglio delli diaspri di varij colori, che lui havera da fare delli piu belli che in Palermo si trovano per l'ornamento del piedistallo dove posa la Cassa delli Reliquij di detta Gloriosa Santa Rosalia in detta Maggiore Chiesa...» (cc. 13-14).

- vol. XXI: «*Raciocino dell'anno 4^a Indizione 1635.36 dell'Illustre don Giovanni di Gioeni e Cardona duca d'Angio don Giuseppe del Bosco e don Giacomo Agliata Deputati della cappella di Santa Rosalia nella Maggiore Ecclesia di questa città...*»

Nel registro sono annotati pagamenti ancora ad Antonio Viterbo e a diversi maestri per le ultime opere necessarie al completamento della cappella, fra cui a Gian Giacomo Ceresola e a Francesco Ferrera per i lavori sopra citati; a Francesco Carasali e Francesco Pitruzzella «per farsi tutta la grada seu sthiccato et balagusto di ferro imbalagustato della cappella di Santa Rosalia modo di colori di ferro bardiglio ... conforme ordinerà Mariano Smiriglio Ingignero...», come citato nel contratto, datato 11 agosto 1635 (cc. 43r-45v); a Nicolò Regina «stagliante dell'opera di cisello ... da fare nella grada di ramo quale s'ha da ponere innante il ciborio d'essa cappella...» (cc. 5r-5v) e «per lo prezzo di quattro coruni con soi palmi di plancia di ramo diorati che lui ha fatto a tutti soi spesi li quali sono posti sopra li 4 vasi torchini di pietra di Calcara posto per ornamento della sudetta cappella...» (cc. 11r-11v); all'argentiere

Michele Ricca «per tutta l'opera di relevo di ramo che ha fatto bene et magistrevolmente conforme al suo obbligo per ornamento delli diasperi che s'hara porto tanto nella facciata di detto altare quanto nelli fianchi di esso...» (cc. 9v-10r); a Nunzio la Mattina per l'«aquila di marmo da farsi in menzo l'arco maggiore dell'intrata delli cappelli cioe la cappella della Gloriosa Sancta Rosalia Sancta Christina et Sancta Nimpha conforme l'aquila che hoggi è alla porta delli Greci cioe dalla parte di dentro della città...», secondo quanto stabilito nel contratto del 22 novembre 1635 (cc. 72r-73v) [fig. 3]; a Paolo di Lazzaro «per maduni grandi et piccoli et canaletti stagnati pinti posti in opera nello cubulino e nelli angoli di ditto cubulino fatto nella sudetta cappella...» (c. 15v).

* Ricercatore, Università degli Studi di Palermo

Nota bibliografica

Sulla costruzione delle due cappelle senatorie la fonte primigenia è G. CASCINI, *S. Rosalia Vergine Romita Palermitana*, Palermo 1651. Inoltre: G. M. AMATO, *De Principe Templo Panormitano...*, Palermo 1728, libro IX, cap. II; A. MONGITORE, *La cattedrale di Palermo*, ms. del XVII secolo, presso la Biblioteca Comunale di Palermo, a i segni Qq E 3.

Sul culto di Santa Rosalia più in generale la bibliografia è vastissima, quindi si citano soltanto alcuni dei contributi storiografici più utili. Per gli aspetti devozionali: V. PETRARCA, *Genesi di una tradizione urbana. Il culto di S. Rosalia a Palermo in età spagnola*, Palermo 1986. Sulle espressioni artistiche dedicate alla Santa Patrona: *La Rosa dell'Ercta 1196-1991. Rosalia Sinibaldi: sacralità, linguaggi e rappresentazione*, a cura di A. Gerbino, Palermo 1991. In particolare sulle urne d'argento si vedano soprattutto: M. C. DI NATALE, *S. Rosaliae Patriae Servatrici*, Palermo 1994; EAD., *Ori e argenti del Tesoro della Cattedrale di Palermo*, Palermo 2010, con bibliografia precedente.

Per la documentazione sulla realizzazione delle cappelle: F. MELI, *Degli architetti del Senato di Palermo nei secoli XVII e XVIII*, in «Archivio Storico per la Sicilia», 1938-39, pp. 313-322. Alcuni documenti riportati nel presente contributo erano stati a suo tempo inseriti in M. S. DI FEDE, *Mariano Smiriglio e l'architettura a Palermo tra Cinquecento e Seicento*, tesi di laurea, relatore prof. M. Giuffrè, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo, a.a. 1988/89.

Per quanto riguarda la diffusione della decorazione a "marmi mischi" rinviando a S. PIAZZA, *I colori del Barocco. Architettura e decorazione in marmi policromi nella Sicilia del Seicento*, Palermo 2007, con bibliografia precedente; sulle due cappelle, in particolare, pp. 14-17.

Documenti

1

27 marzo 1625

Capitoli delle opere in pietra da collocare nella grotta di Santa Rosalia in monte Pellegrino. Staglio accordato a Francesco Ferrera.

Capituli dello staglio dell'opera che si haverà da fare nella grotta di Santa Rosolea nella montagna di monte Pellegrino di ciaca del medesimo monte della meglio che si trova ben vista alli Signori Deputati ingingnero o capomastro della citta, per mastri marmorari conforme il desegno fatto et ordine che li sarra dato et madonaturi liberati d'ordine dell'Illustre Conte di Raccuija don Nicolao Placito Branciforte et don Jacopo Agliata Deputati e bandiati a quattro voci per Francesco Perino banditore nella sala del Palazzo della Corte del Pretore si libero il detto staglio a mastro Francesco Ferrera marmoraro come meglio dicitore quale farra tutta quella quantita di scalini che sarranno di bisogno in detta grotta dell'intrata come per la scala per abassare dove si retrova il corpo della Gloriosa Santa Rosolea et altario che si hara da fare quali scaloni sarranno larghi palmo uno $\frac{1}{2}$ alti $\frac{3}{4}$ lavorati con soi cordoni et moschetta ben pumiciati et quelli dell'altare lustrati da misurarsi a canna sequita senza revestimento a ragione di tari vintisei e grana deci la canna.

Secundo far tutta quella quantità di cimasi e basi per dove sarranno li balausti a larghezza di palmo uno et $\frac{1}{4}$ altre $\frac{3}{4}$ e consi la basa cioe alta $\frac{3}{4}$ facendo per dove hanno di andare li balausti le sue incastri lustrati da misurarsi con soi revestimenti a canna ordinaria di quatro quale importa palmi 64 e cossi si farra tutto lo remanente dell'opera che sarra in la cappella di detta grotta e ha lo cornicione che va sopra li colonne et soi freti architravo nicchia dove haverà da stare la Santa suo costruzione e collaterale pilastri et insomma tutto quello sarra necessario non misurando letti se non le parti apparenti a ragione di onze sei e tari vintiquattro et grana deci la canna.

Terzo far tutta quella quantita di balausti che vi vorranno et detti balausti con suo capitello et basi alti palmi dui con piu li soi mecci grossi nella panza palmo uno ad un corpo ritondo a raggione di tari quattordici e grana deci l'uno.

Quarto far due colonne spicate per reggere la cubula che sta sopra l'altare con lo suo architrave che posa sopra dette colonne per le tre lati integre e lo cornicione di sopra lo possano fare in piu peczi con soi basi e capitelli et dado sotto le basi ad alteza ogni corta di palmi sidici cioe palmo uno di dado sotto la base palmi $12\frac{1}{2}$ la colonna palmo $1\frac{1}{2}$ la basa et altro tanto il capitello, et detta opera sarra d'ordine dorico da pagarsi per ogni colonna con soi fornimenti cioe di basa capitello e dado ben pomiciati e lustrati la sudetta opera magistrevolmente a raggione di onze quindici tari vinti et grana deci l'una.

Quinto far due fonti di forma ovale quale starranno appoggiate alli colonne che ricevono l'acqua scende di sopra la cubula con far sopra lo cornicione un canale attorno che porti l'acqua che cadi della grotta in detti fonti e quella che cadi attorno detto altare qual fonte habbi d'esser largho senza la sua grossecza palmi quattro fundo palmo uno et menzo con lo suo pedi di sotto e moderatura attorno chi ascenda ogni cosa all'alteza di palmi quattro la modenatura di detti fonti li sarra data a raggione di onze cinque tari vinti e grana deci l'uno.

Sexto si advertisce che lo stagliante che pigliera detta opera sia obligato tutta detta opera portarla nello piano innante detta grutta a soi dispesi et sia obligato assistere all'assetare dette opere mettere gaffa impiombate dove sarranno di bisogno mettere catene sopra le colonne per reggere la cubbula sopra dello altare et insomma assistere per insino che sia finita d'assetare tutta detta sua opera dando lo piumbo gaffe cathini e perni di ferro li Signori Deputati.

Quale opera habbia d'esser bene et magistrivolmente fatta sotto pena quello che non sarra buono refarlo di nuovo ad eletione delli Signori Deputati ingingnero e capomastro.

Lo preczo delle sudette opere sarra quello che dirra il manco dicitore a quattro voci.

Da spedirsi per tutto il mese di giugno alias continuando con tutta quella quantita di mastri che vorranno li Signori Deputati.

[...]

(Raziocini, vol. XI, cc. 50r-52v)

2

16 settembre 1625

Capitoli per realizzare il rivestimento marmoreo dell'altare di Santa Rosalia dentro la grotta di monte Pellegrino. Staglio accordato a Gian Giacomo Ceresola.

Capituli dello staglio dell'altare della Gloriosa Santa Rosalia che si ha da fare nella grotta di monti Pellegrino seu cappella dove si

trovau lu corpu della dicta Gloriosa Sancta per ordine delli Signori Deputati don Nicolao Placito Branciforti Conti di Raccuija et don Jacopo Agliata.

In primis si havira da fari l'altaro di palmi secti et dui unczi di quatro incominciando sopra lo scalino che si ha da fare in piano praddella del altaro una faxia atorno di marmo d'altezza dui terzi di palmo et grossa un palmo.

Item su detta faxia si farranno quattro pilastrettj di marmo che si metteranno alli quattro cantuczi per farci detto altaro et per ogni pilastretto alli dui facci che mostrano davantj se li ingastera dui balati della petra di Gallo la piu bella ben vista alli Signori Deputati et se li farra l'incavo di intaulatura attorno di detto misco e dittj pilastri sarranno per ogni uno li facci d'innanti larghi un palmo et grossi undici unczi alti dui palmi et novi unczi et li ditti balati ingastati di petra di gallo sarranno octo li quali se li mittira un peczo di ramo impiumbati per tenerj detti balati di misura

Item sopra detti pilastretti se li mettira li soi architravi soi faxi attorno di longhicza di palmj setti et dui unczi di quatro et alti novi unczi et grossi un palmo et di la parti di dentro se li farra li soi ingasti attorno tanto alli architravi et pilastri e faxi per andarici la grada di ramo.

Item della parti di sopra di l'altaro a dui architravi se li farra lo suo ingasto per pusari le due balati che vanno della parti di dentro per fari lo piano del altaro et sarranno dittj balati di longhecza palmj cinque et menzo per ognuna et larghi dui palmi et setti unczi per ogni balata et grossa menzo palmo almeno intagliati et agiustati sotto et sopra alli quattro cantonerij di detto altaro se li mettira quattro gaffi di ramo impiombati.

Item sopra detto altaro se li farra un scalino della petra di Gallo come quella delli colonnj ben vista alli Signori Deputati et detto scalino sarra di longhecza quanto l'altaro et li sporti di piu et d'altezza un palmo et di sopra largo un palmo et menzo et havera di sporto un terzo per ogni parte tale che sotto sarra il scalino unczi deci et in menzo detto scalino se li ingastera un munti di crucj di petra gialna di Menzojuso et in detto munti se li mettira et impiumbira una cruci di ramo dorata.

Item tutta detta opera sarra di marmora bianca di Carrara ben squadrata et spianata et lavorata giustamente et ben stricata et impomiciata sottilmente tutta l'opera di marmora che parira et lo scalino et lo monti et li octo balati ingastati alli pilastrettj sarranno bene intagliati et impumiciati et allustrati sottilmenti ben visti alli Signori Deputati et detta opera tutta a spesi del mastro che piglira detto staglio tanto di marmj tanto di petri mischi et magisterio per fari detta opera et portatura a soi spesi che non la abbia di dari a loro dove si ha da fari detto altaro et assisterj allo assittarj di detta opera insino alla fini che sarra spedito detto altaro.

Item li Signori Deputati li darano li mastri muraturi et manuali per assittarj di detta opera et la calcina et jssu che sarra di bisogno et tutti li gaffi et perni di ramo et piombo et la crocj et li gradi li darranno dittj Deputati et non sarranno obligati at altro se non darli quello che ha detto di sopra et pagarli il prezo che sarranno di accordo.

Se li donano onze cinquanta anticipati con prestare pleggeria benvista a chi spetta et che sia obligato detto staglianti per tutto lu misi d'8bre spedire detto staglio.

[...]

(Raziocini, vol. XI, cc. 83r-85r)

3

24 marzo 1626.

Il pittore Pietro Novelli si obbliga ai deputati della cappella per dipingere in oro e finto mosaico il ciborio sopra l'altare.

Capitoli dell'oro che si havera da mettere nello ciborio della Gloriosa Santa Rosolea a pittura et mosaico finto da farsi in detto nella grutta di Monte Pellegrino.

Lo stagliante di sopra detto staglio Petro Novello pittore si obliga a fare le infrascritte opere nello detto ciborio cioe mettere tutta quella quantita d'oro fino a mordenti ad olio che sarra necessario in tutti li lochi et parti dello cornixione frixio architravo succelo della architravo et della parte di dentro di detto architravo indorare la croce di ferro che reggi li balati di Genova et indorare atorno la cornice che sarra alla piastra di rame che va in detto succelo dove sarra pinta la gloria.

Circa l'indoratura del cornicione et l'altri parti come di sopra si ha detto sarranno repartite in questo modo cioe allo scorniciato dello cornicione andarli facendo ogni suo mebro tutto atorno l'infrascritti lavori a l'ovolo fare le sue ovole con soi ornamenti che li riparino et lo suo dentello sotto alla corona farli li soi anticho lo gucciolatore sotto detta corona habbia d'essere d'oro abbutto allo tindano dello architravo farli un'incartucciato d'oro et alla faxia che la l'architravo uno guarnitione di rose d'oro con soi compartimenti conforme si e detto per un disegno fatto per Mariano Smiriglio quali oro meso in detti membri conforme si e detto habbiano di essere ombrate ben ricacciati et rifilati di colori ad oglio atto ad ombrare detto oro fare nello frixio sopra il musajco compartito di vaghi colori fare ancora sotto lo succelo dell'architravo sopra loro lo suo musajco conforme una mostra fatta per detto di Smiriglio et cossi

la faxia della parte di dentro di musaijco sopra l'oro conforme sarranno gli altri e detti operi d'oro et musaijco siano tutti atorno tanto della parte innanti come di dietro et d'ogni lato non lasciando loco imperfetto.

Dar di negro ad oglio li balati del succelo con vernice di dentro cossi per siccare come per lustrare.

Et piu lavorare di bianchetto ad oglio sopra detto negro rabbeschi ben compartite et la guarnitione che sarra atorno lo tondo dove va l'istoria sopra dette balate lavorarla dello colore che servira per ombrare l'oro delli membri sopra detti.

Et piu dove restera petra scoperta per occupare quelle macchi per lo stocchiamento di marmorari habbia con alcuni colori contrafacendo misco che accorda con detta petra.

Qual'opera habbia di essere bene et magistrevolmente fatta con ogni diligenza a tutte spese dello detto stagliante d'ogni cosa cossi d'oro come di colore.

I Signori Deputati s'obligano darli lo mero prezo che sonno restati d'accordo di onze ventidue e tarì vintiquattro et li ponti per poter seguire detta opera come si e detto se li donano anticipati onze dodici con plegeria benvista a chi spetta et il resto successivamente servendo pagando et detta opera darla spedita fra termine d'un mese da contarsi d'hoggi innanti.

(*Raziocini*, vol. XI, cc. 89r-91r)

4

10 aprile 1627

Capitoli dell'opera in marmi mischi da realizzare nella cappella di Santa Rosalia nella cattedrale. Staglio accordato a Gregorio Tedeschi, Nunzio la Mattina, Pietro Falcione e Geronimo Falcione.

Capitoli dello staglio dell'opra di marmi ingastati di pietre mische di varij colori che si havera di fare per ornamento della cappella della Gloriosa Santa Rosalia nella Maggiore Ecclesia di questa citta.

In primis li staglianti che piglieranno detta opra habbiano d'assistere personalmente con altri 12 mastri marmorari per ingastare delli piu meglio mastri che si troveranno oltre li stricatori e serratori che saranno bisogno con forme ordineranno li Signori Deputati.

Item tutti li marmi che haveranno da servire per servitio et ornamento di detta cappella siano marmi di Carrara della piu bianca che si trova et essendo macchiati di negro o altra macchia che parera alli Signori Deputati essere mala se li possino rifiutare e le petre mische siano delle piu belle che si trovano tanto in questo regno quanto fuori regno di qualsivoglia sorte che ordineranno li Signori Deputati e lo ingegnero Mariano Smiriglio e siano obligati farli portare detti staglianti a tutte loro spese.

Item detti staglianti haveranno a fare detta opera et ornamenti di detta cappella conforme al modello e disegni facti e da farsi per ordine delli Signori Deputati di Mariano Smiriglio ingegnero o da altra persona ad elettione delli Signori Deputati di qualsivoglia sorte d'ingasti e sculture di rilievo con che non siano statue intiere rilevate et intagli che fossero bisogno per ornare detta cappella siano detti staglianti obligati farli e mutarli una e piu volte conforme ordinera Mariano Smiriglio ingegnero, o altri a chi committeranno detti Signori Deputati come sopra.

Item li staglianti haveranno da mettere tutti li marmi di grossecza almeno un terzo di palmo piu presto piu che meno e li marmi delli cimasi habbiano menzo palmo di letto almeno oltre di quello che sporge di fuori e cosi li basi et anco li basi et cimase di pietre mische siano della istessa grossecza di letto di palmi 1 ½ conforme li cimasi e basi di marmo et li marmi che sarranno alla parte delle cappelle che faranno membretti non siano meno di grossecza dello istesso membretto et cosi li peczi dell'archi tanto di marmo quanto di pietre mische e le mezzole che anderanno in detta opra non habbiano meno di un palmo di letto dentro del vivo del muro e le cornici cioe cornicioni che vanno attorno di detta cappella non habbiano meno di 2/3 di palmo di letto per potersi sostenere in opra.

Item detti staglianti siano obligati fare detta opra ingastata con tutti li ornamenti che li saranno ordinati del modo e forma e moderate et intagli che li sara ordinato come sopra et alcune cose di scultura magestrevolmente fatte opra ingastata di pietre di varij colori e mischi sopra mischi siano obligati migliorare li pilastri gia fatti e posti e le commissure siano di maniera che non parano e fatti con diligenza e mettendo alcune pietre di colori o altri che non conferissero e non piacessero a detti Signori Deputati in tal caso cosi detta scultura come anco dette pietre et altre siano obligati levarli e tornare a farle di nuovo secondo li sara ordinato da detti signori deputati et ingegnero come sopra.

Item tutti li mischi siano bene incollati con sua mistura come e solito e sono incollati li pilastri gia fatti e tutta detta opra sia bene stricata et inpumiciata et lustrata come li gia fatti e meglio e detta opra come e assittata e spedita una parte siano obligati li staglianti farla stucchiare le sue costure e dove sara bisogno quelli limpiare e lustrare con la pecza et terra di Tripoli in opra accio l'opra resti lustra e di maniera che non habbia difetto.

Item li staglianti habbiano di mettere ogni cosa a sue spese cosi marmi come pietre mische di qualsivoglia parte come e detto di sopra e fare serrare et ingastare et incollare con la sua mistura a sue spese et assistere a far portare detti marmi lavorati dal magaseno dove

al presente si lavorano et assistere allo assettare et mettere in opra e metterci le gaffe impiombarli e fare pirtusa per la livella quando si tirano detti peczi ogni cosa a spese di detti staglianti dandoli li Signori Deputati le gaffe di ferro, o di ramo e perni per giungere e teneri detti marmi e pietre mische e piombo per impiombarle et anco darli li mastri muratori con soi armigi necessarij et atratti per mettere in opra detti marmi e pietre mische lavorate e siano obligati detti Signori Deputati anco pagare la portatura del magaseno alla cappella portandosi detti marmi a risico e periculo di essi staglianti.

E detta opra anderando lavorando e facendo et apparegiando di quella parte dove ordineranno li Signori Deputati o Mariano Smiriglio ingegnere, o altri, per essi Signori Deputati, avvertendo che al mettere in opra se alcuni pezzi non saranno lavorati giustamente e magestrevolmente e bene ingastati ovvero se alcuni peczi si sgangassero allo portare e mettere in opra quelli si habbiano di accomodare di maniera che non para difetto alcuno et se alcune sgangature fossero a parte che non si potessero remediare in tal caso detti pezzi non si mettano in opra e si facciano di novo.

Item li pezzi delle cornici siano sane et non in due pezzi cioe nelle sua altezze seu grossezze integre e sane et che li pezzi delle lunghezze di dette cornicie habbiano di essere di lunghezza li lochi e che le giunture di dette cornicie infrontino bene e giuste e che siano dove nelli intagli meno apparano accio l'opra riesca bene et accordata e cossi similmente le costure delli pilastri cioe dove si giungono siano a parte dove manco facciano brutto vedere e le pietre che ingastano cioe le sopraposte debbiano venire sane et le altri quanto potranno venire sane.

Quale opra habbia di essere bene e magestrevolmente fatta come sopra si e detto tanto di marmi come di variati mischi qualita di pezzi cosi di altezze come di lunghezze congiuntare incollature e metter gaffe assistere impiombare et tutte altre cose di sopra dichiarate senza mancare cosa alcuna et ad altro non sia obligata la Deputazione se non tanto alli cose sudette cioe gaffi di ferro, o di ramo, perni mastri armigi attratti cioe calcina gisso pietra et tutto quello che fosse bisogno per la fabrica e portatura di bastasi e pagarli il mero prezzo che di gia sono d'accordio.

Item detta opra si mesurira come e solito rivestendo li lavori risalti et aggetti di pilastri e membretti basi cemas menzoli e capitelli e qualsivoglia cosa che fosse in detta opra ogn'una misuranda la parte a raggione di palmo di quadro superficiale della misura di Palermo e se li paghera per prezzo di marmi pietre mische lavorazione serratura lustratura portatura dalla marina sino al magaseno a raggione di tanto il palmo superficiale posta in opra et assettata senza scantunatura alcuna qual prezzo sarra quello che offerira il manco dicitore eccettuate pero le cornicioni che sono in detta cappella frontispitij cornice della nicchia di sopra dove andera la statua di marmo della Gloriosa Santa Rosalia quali si misureranno al sudetto palmo di quadro superficiale come di sopra si e detto.

Da pagarsi cioe l'opra ingastata e petre mische a raggione di tari 18 il palmo et quanto alli cornicioni e frontispitij di marmo e le cornici della nicchia come si e detto di sopra a raggione di tari 15 il palmo posti in opra come sopra.

Item tutti li scaloni che si haveranno a fare in detta cappella e li ornamenti di marmi tanto della parte di dentro della nicchia quanto in ogni altra parte che vanno lavorati piani senza ingastati non s'intendano inclusi nella detta opra e prezzo delli sopra detti ma quelli si accorderanno a suo tempo conforme si informeranno li Signori Deputati et cosi ancora il patrimonio.

Item li Signori Deputati li pagheranno anticipatamente in conto di detta opra onze 300 che li serveranno per compra di marmi pietre mische et altre che bisognano per detta opra.

[...]

(*Raziocini*, vol. XIII, cc. 57r-60v)

5

26 febbraio 1630

Capitoli per il completamento dell'opera in marmi mischi da realizzare nella cappella di Santa Rosalia nella cattedrale. Staglio accordato a Gregorio Tedeschi e Vincenzo d'Aurelio.

Capitoli dello staglio dell'opera di marmi ingastati di pietre mische di varij colori che si havera da fare per compimento dell'ornamento della cappella della Gloriosa Santa Rosalia nella Maggiore Ecclesia di questa citta incominciando della facciata in fronte dove viene la nicchia dove havera di stare la reliquia di detta Santa et ornamento di dentro detta nicchia e crocchiula che viene di sopra per chiudere detta nicchia con l'arco che si voltera conforme di altri due gia fatti.

In primis gli staglianti che pigliranno detta opra habiano di assistere personalmente con quello numero di mastri che vorranno li Signori Deputati al più numero 8 e che siano delli più meglio che si troveranno per officio di lavorare detti marmi et ingastare et fare alcuni intagli oltre li stricatori et ferratori che sarranno di bisogno conforme li ordineranno li Signori Deputati.

Item tutti li marmi che haveranno di servire per ornamento di detta opra siano marmi di Carrara della piu bianca che si trova et

essendo macchiati di nigro o altra macchia che parera alli Signori Deputati esser mala se li possino rifiutare et le pietre mische siano delle piu belle che si trovano tanto in questo regno quanto fuori di qualsivoglia sorte che ordineranno li Signori Deputati e lo ingegnere Mariano Smiriglio e siano obligati farli portare detti staglianti a tutte loro spese.

Item detti staglianti haveranno a fare detta opra et ornamento di detta cappella conforme al modello et disegni fatti et da farsi per ordine delli Signori Deputati di Mariano Smiriglio ingegnere o da altra persona ad elettione delli Signori Deputati di qualsivoglia sorte d'ingasti et intagli che fossero bisogno per ornare detta cappella siano detti staglianti obligati farli e mutarli una e piu volte conforme ordinerà Mariano Smiriglio ingegnere, o altri a chi commetteranno detti Signori Deputati come sopra.

Item li staglianti haveranno di mettere tutti li marmi di grossezza almeno un terzo di palmo piu presto piu che meno e li marmi delli cimasi habbiano menzo palmo di letto almeno oltre di quello che sporge di fuori et cossi li basi et anco li basi et cimasi di pietre mische siano della istessa grossezza di letto di palmo menzo oltre di quello che sporge fuori conforme li cimasi e basi di marmo et di marmi che sarranno alla parte delle cappelle che farranno membretti non siano meno di grossezza dello istesso membretto et cossi li pezzi delli archi tanto di marmo quanto di pietre mische e le mezzole che anderanno in detta opra non habbiano meno di un palmo di letto dentro del vivo del muro et le cornici cioè cornicioni che vanno in detta opra non habbiano meno di 2/3 di letto per potersi sostenere in opra e facendoli manco di letto se li habia di fare tara del marmo che manca e levarsi dal prezzo e si possino far levare e farli di novo a spese loro.

Item detti staglianti siano obligati fare detta opra ingastata con tutti li ornamenti che li sarranno ordinati del modo e forma et mode nature et intagli che li sarra ordinato come sopra et alcune cose di scultura che non vanno sopra mise bene e magistrevolmente fatti quali sculture non facciano senza ordine espresso delli deputati et in quanto all'opra ingastata di pietre di varij colori et meschi sopra mischi siano obligati migliorare li pilastri et opra gia fatta in detta cappella et le commissure siano di maniera che non parano e fatti con diligenza e mettendo alcune pietre di colori, o altri che non conferissero et non piacessero a detti Signori Deputati in tal caso cosi detta scultura come anco dette pietre et altre siano obligati levarli et tornare a farle di novo a loro spese secondo li sarra ordinato da detti Signori Deputati et ingegnere come sopra.

Item tutti li mischi siano bene incollati con sua mistura come e solito e sono incollati li pilastri et opra gia fatta in detta cappella e tutta detta opra sia bene stricata et inpumiciata et lustrata come l'opra gia fatta e meglio et detta opra come sarra assettata e spedita siano obligati detti staglianti farla stucchiare con stucci a foco si come si soli stucchiare quando s'incollano e lustrano detti pilastri et opra et poi stricarsi e annettarsi e lustrarsi con la terra di tripoli acciaio l'opra resti lustrata e di maniera che non habia defetto.

Item li staglianti habbiano di mettere ogni cosa a sue spese cossi marmi come pietre mische di qualsivoglia parte come e detto di sopra et far serrare et ingastare et incollare con la sua mistura a sue spese et far portare detti marmi lavorati dal magaseno dove al presente si lavorano alla cappella dove si mettino et assistere allo assettare et mettere in opra e metterci le gaffe impiombarli e far pertusa per la livella quando si tirano detti pezzi ogni cosa a spese delli staglianti dandoli li Signori Deputati le gaffe di ferro, o di ramo perni per giungere e tenere detti marmi e petre mische e piombo per impiombarle et anco darli li mastri muratori con suoi armigi necessarij et attratti per mettere in opra detti marmi e pietre mische lavorate e siano obligati detti Signori Deputati anco pagare la portatura del magaseno alla cappella portandoli detti marmi a risico e periculo di detti staglianti.

Et detti staglianti anderanno lavorando e facendo detta opra et paregiando di quella parte dove ordineranno li Signori Deputati, o Mariano Smiriglio ingegnere, o altri per essi Signori Deputati, avvertendo che al mettere in opra se alcuni pezzi non sarranno lavorati et ingastati giustamente et magestrevolmente o vero se alcuni pezzi si sgangassero al portare e mettere in opra quelli si habbiano di accomodare di maniera che non para difetto alcuno o levare a volonta delli Signori Deputati.

Item li pezzi delle cornici siano sani et non in due pezzi cioe nella sua altezza seu grossezza integre e sane et anco li pezzi dello cornice delli risalti sopra le colonne siano sane et che le lunghezze di detti cornici habbiano di essere della lunghezza e larghezza li sarra ordinato dalli Signori Deputati, o dall'ingegnere Mariano Smiriglio o altra persona per detti Signori Deputati e che le giunture di detti cornici infrontino giustamente et venghino a parte ove manco pareno acciaio l'opra riesca bene et accordata et cossi similmente le custuri delli pilastri et membretti dove si giungono siano a parte ove manco facciano brutto vedere e le pietre ingastate vengano grandi il piu che si potra conforme ordineranno li Signori Deputati.

Item detti staglianti siano obligati ingastare tutte le cose di scultura in detta opra che farranno detti staglianti, o altri mastri, cioe testuzze di serafini et alcuno altro ornamento di scultura che sarra sopra miso, ordinano ingastarli et incollarli a spesa di detti staglianti dandoli l'opre fatte di scultura et opre di ramo li Signori Deputati et anco alcune cose di diaspro che volessero li Signori Deputati dandoli detti diaspri lavorati li Signori Deputati e detti staglianti siano obligati ingastarli et incollarli a sue spese e alla misura se li passera il piano di sotto corrente una volta tantum dove sono ingastate dette opre.

Quale opra habbia di essere bene e magistrevolmente fatta come sopra si e detto tanto di marmi come di variati mischi qualita di pezzi cossi di altezze come di lunghezze con giunture incollature metter gaffi assistere impiombare e tutte altre cose di sopra dichiarate senza mancare cosa alcuna et ad altro non sia tenuta la Deputazione se non tantum alle cose sudette cioe gaffe di ferro, o di ramo, perni mastri armigi attratti cioe calcina gesso pietra et tutto quello che fosse bisogno per la fabrica e portatura di bastasi e pagarli il mero prezzo che si e accordato a ragione di tari sedici et grana dieci lo palmo eccettuata la cornice che si paghera a tari quindici lo palmo.

Item detta opra si misurera a palmetto di quatro superficialmente della misura di questa citta et le lunghezze si revestiranno tutti li aggette rilevi di pietre ingastate et si aggiunteranno le lunghecze rivestute sopra dette pietre che risaltano et anco si pigliera il piano dove non ci e opra ingastata et si aggiunteranno insieme et se ni pigliera la meta tanto della lunghezza seu altezza quanto della larghezza misurandoli l'uno per l'altro l'opra piana et l'opra dove ci e ingastata pilastri o membretti che sarranno e si moltiplicheranno l'uno per l'altro et si farra detta misura per detti staglianti a palmo di quatro superficialmente come di sopra come e solito e pare-ra all'ingegnero Mariano Smiriglio et capomastro Antonio Viterbo.

E li basi e cimasi si misureranno ogn'una da parte pigliando et rivestendo il piu et il meno aggiuntandoli insieme et se ni pigliera la meta cossi nella altezza come nella larghezza.

E le cornici cioe cornicioni frontispitij si misureranno allo stesso palmetto di quatro superficialmente revestendo li suoi lavori et aggetti et intagli il piu et il meno et se ni pigliera la meta per la lunghezza e per l'altezza si revestiranno li suoi lavori della parte dinanzi et della parte di sopra se ni pigliera menzo palmo tantum et il resto della saltata di dette cornice non se li mesurera di patto intendendosi anco in detta opra di pedistalli con soi basi e cimasi delle colonne et in detti pedistalli tutta quella scultura che li Signori Deputati ci vorranno et le base ingastate di dette colonne conforme un disegno fatto esistente in potere di detto ingegnero et li capitelli di marmo bianco di dette colonne di ordine composto intagliati ingastate di pietre mische et in alcune parte dove si metteranno alcune cose di ramo dorate per accordare con li basi et pedistalli et sopradetti capitelli allo sporto che nascera di sotto la cornice frixio et architravi dui menzolini conforme li altri fatti in detta cappella uno per ogni sporto di colonna e piu fare li cornicioni che andranno in detta nicchia con tutta quella quantita di movimenti che li sarranno ordinati far li suoi intagli et nelli frixi rilievi et ingasti conforme si ordinerà et far sopra detto cornicioni allo dritto delle colonne li suoi frontispitij conforme il disegno esistente come sopra et una chiave nel mezzo seu mezzolini diverso delli altri poiche ha di esser maggiore conforme si vede in detto disegno lavorato et intagliato et ingastato di mischi e l'arco dove entrera parte di detto mezzolone separato della nicchia sarra guarnito et intagliato con mischi piu vago dell'altri.

E piu nella nicchia che sarra in detto arco se li farra una crocchiula grande quanto rechiede detta nicchia quali se li concede possi essere di tre o quattro pezzi al più e piu tutto il resto della nicchia ingastato et compartito di varij intagli conforme li muri della cappella di quelli ingasti li sarranno ordinati insino a terra sequitando nella fine dell'arco sodetto la imposta che gira per tutta la nicchia li suoi cimasi et basi allo dritto dello pedistallo di dette colonne e volendo detti Signori Deputati seguitare la nicchia sopra del cornicione e conforme al detto disegno dove havra di andare la statua di detta Santa di marmo e mischi rilievi tabelle puttini et altri ornamenti conforme il detto disegno siano obbligati detti staglianti farli et eseguire al volere o quanto vorranno detti Signori Deputati e tutta detta opra da misurarsi come sopra dandoli detti Signori Deputati li rami dorati diaspre et altre gioije a lor volere e che detta opera la habbiano di dar finita fra termine di un anno alias.

[...]

(Raziocini, vol. XV, cc. 16r-23r)

6

20 febbraio 1632

Capitoli delle sculture in marmo di Carrara per il completamento della nicchia dove andava collocata l'urna d'argento di Santa Rosalia nella cappella della cattedrale. Staglio accordato a Nicolò Travaglia.

Capitoli dello staglio dell'opera di marmo che va per finimento dello vacante della nicchia grande dove hara da risedere la cassa d'argento con le reliquie della Gloriosa Santa Rosalia nella cappella di detta santa nella Maggiore Ecclesia di questa citta nel quale finimento si ha da scolpire di rilievo le figure disegnate per l'incignero Mariano Smeriglio et a suo ordine accettato dalli Signori Deputati di detta cappella conforme al detto dissegno facto dal detto incignero da scolpirsi per lo stagliante Nicolao Travagli.

Il detto stagliante che ha preso detto staglio sia obligato a richiesta di detti Signori Deputati incornichiare detta opera et finire per tutti li 15 di aprile prossimo 1632 per lo preczo acordato con detti Signori Deputati di unci 40 per suo magistero dandoli lo marmo et il loco dove si hara da scolpire detti Signori Deputati quale loco sara il magaseno esistente nel pipirito dove si ha lavorato et lavora l'opra di detta cappella e detta opra habbia d'essere bene et magistrevolmente facta con ogni diligenza cioe [...] ben rilevare dette figure nuvole raye corona di rose e gigli che tengono in mano angioli ali e penne con maniera tale che ogni cosa apparisca bene e naturale accio lo vedere di tale opra resti vago et la colomba dello spirito santo precise habbia d'essere rilevata e facta con el medesime diligenze et [...] detta opra habia d'essere bene et magistrevolmente facta a satisfactione di detti Signori Deputati et incignero. Et piu detto stagliante sia obligato fare li pertusi in detto marmo delle gaffe e palumbelle che vi anderanno per sostentamento di detta opera assistire tanto allo portare detta opera dello magaseno alla chiesa quanto nello ligare e mettere in opera nello loco sudetto et impiombare dette gaffe et palumbelle e detti Signori Deputati siano obligati darci il piombo gaffe carbone et palumbelle e detta

opra habbia d'essere ben finita cioe le parti che hanno di essere lustrate ben lustrate a richiesta di detto incignero et in conto di detta opera se li pagheranno onze 20 con la solita plegeria et il resto facta che sara la meta dell'opra se li pagheranno altre onze 10 e le altre onze 10 a compimento finita che sara essa opera et assettata e posta in opera.

Mariano Smeriglio ingegnere

Mastro Antonio Viterbo soprintendente

(*Raziocini*, vol. XVII, cc. 27r-29r)

7

31 agosto 1632

Capitoli delle opere in marmi mischi da realizzare per il completamento della cappella di Santa Rosalia nella cattedrale. Staglio accordato a Gian Giacomo Ceresola.

[...]

Philippo Bonanno et Colonna iurato et priori et detto nomine deputato dicte fabrice et don Jacobo Alliata altero deputato [...] dicitur fare et complire tutto quello che si ha di fare di marmi ingastati di pietre mische di varie colori per ornamento et complimento della detta cappella della Gloriosa Santa Rosalia ad electione di detti deputati e conforme i disegni che detti deputati li darranno e coforme alli infrascritti capitoli.

Lo detto stagliante habbia di assistere personalmente con quel numero di mastri che vorranno detti Signori Deputati al piu numero octo et che siano delli piu meglio che si troviranno per detto officio di lavorare marmori et ingastari e fari alcuni intagli oltre li stricatori et sirroratori che sarranno di bisogno coforme ordinaranno detti deputati.

Item tutti li marmi che haveranno da servire per guarnimenti di detta opera siano marmi di Carrara della piu bianca che si trova et essendo macchiati di negro o di altra machia che parera alli Signori Deputati esser mala se li possano refutare et li petri mischi siano delli piu belli che si trovano tanto in questo regno che quanto fori di qualsivoglia sorti che ordinaranno i Signori Deputati et sia obligato farli portare detto stagliante dalla sua potegha nella quale si lavoriranno et parendo alli ditti signori deputati metterli una e piu volti l'habbia di mutari coforme ordinaranno detti Signori Deputati.

Item lo detto stagliante havera da mettere tutti li marmi di grossezza almeno un terzo di palmo e presto pio che meno et li marmi delli cimasi habbiano menzo palmo di letto almeno oltre di quello che sporge di fori et cossi li basi et anco li basi et cimasi di petri mischi siano della stessa grossezza di letto di palmo menzo oltre di quello che sporge fori coforme li cimasi et basi di marmo et li marmi che sarano alla parte delli cappelli che farranno membretti non siano meno di grossezza dell'istesso membretto e cossi li pezzi delli archi tanto di marmo quanto di pietre mische et le menzole che andiranno in detta opera non habbiano meno di un palmo di letto dentro del vivo del muro et li cornicioni che vanno in detta opera non habbiano meno di due terzi di lecto per potersi sostenere in opra et facendoli meno di letto se li habbia di fare tara del marmo che manca et levarsi del prezzo et si possino far levare et farli di novo a spese di detto stagliante.

Item detto stagliante sia obligato fare detta opera ingastata di tutti li ornamenti che li sarranno ordinati del modo et forma et moderaturi et intagli che li sarranno ordinati come sopra et alcune cose di scoltura che non vanno sopra mise bene et magitrevolmente fatti quali scoltura non farci senza ordine expresso delli deputati et in quanto all'opra ingastata di pietri di varij colori et mischi sopra mischi sia obligato migliorari la opra già fatta in detta cappella le comessure siano di maniera che non parano et fatti con diligentia et mettendo alcuni pietri di colori o altri che non conferissiro ne piacessero a detti Signori Deputati in tal caso cossi detta scoltura come anco detti pietri et altri sia obligato levarli et tornarli a fari di novo a sue spese secondo li sarà ordinato da detti Signori Deputati come di sopra.

Item tutti li petri mischi siano beni incollati con sua missura conforme e solito e sono incollati li pelastri et opra gia fatta in detta cappella et tutta detta opra sia bene stricata et impumiciata et lustrata come l'opra gia fatta e meglio et detta opra come sarra assettata sia obligato detto stagliante farla stucchiare con stucco a foco si come si soli stucchiari quando si incollano et lustrano detti pelastri et opra et poi sciucarsi annettarsi et lustrarsi con la terra di Tripoli accio l'opra resti lustrata et di maniera che non habbia difecto.

Item lo stagliante habbia di mettere ogni cosa a sue spese cossi marmi come petri misti di qualsivoglia sorti come è detto di sopra et far serrare ingastare et incollare con la sua missura a sue spese et far portare detti marmi lavorati della pothega d'esso stagliante dove si lavoriranno alla cappella dove si mettino et assistere allo assettare et mettere in opra et metterci le gaffi impiombarli et far pertusa per la livella quando si tirano detti pezzi ogni cosa ad spese del stagliante dandoli li Signori Deputati le gaffi di ferro o di ramo perni per unire e tenere detti marmi e pietri mischi et piombo per impiombarli et anco dari li mastri muratori con soi armigij necessarij et attratti per mettere in opra detti marmi e pietri mischi lavorati et siano obligati detti Signori Deputati anco pagare la portatura della

pothega di detto mastro alla detta cappella portandoli detti marmi a risico e pericolo di detto stagliante.

Et detto stagliante andera lavorando et facendo detta opera et pareggiando di quella parte dove ordiniranno li Signori Deputati o altro per essi avertendo che al mettere in opra se alcuni pezzi non sarranno lavorati et ingastati giustamente et magistrevolmente ovvero si alcuni pezzi si sgangassero al portare et mettere in opra quelli si habbiano di accomodare di maniera che non para difetto alcuno e livarsi a volonta delli suddetti deputati.

Item li pezzi di cornici caso che si fossero di bisogno siano sani e non in dui pezzi cioe nella sua altezza seu grossezza integre e sane et la lunghezza di dette cornice habbiano da essere della lungezza et larghezza li sarra ordinato dalli Signori Deputati o altra persona per essi et che le giunture di dette cornice infrontino giustamente et vengono parte ove manco parino accio l'opra riesca bene et accordata delle membretti.

Item detto staglianti sia obligato caso che detti Signori Deputati volessero mettere cose di scoltura ingastari tutte le cose di scoltura in detta opra che farra detto stagliante o altri mastri cioè testuzzi di serafini e alcuno altro ornamento di scoltura che sarra sopra miso o di ramo ingastati et incollarli a spese di detto staglianti dandoli l'opre fatti di scoltura et opre di ramo li Signori Deputati et anco alcune cose di deaspro che volessiro li Signori Deputati dandoli detti deaspri lavorati li Signori Deputati et detto staglianti sia obligato ingastarli et incollarli a sue spese et alla misura se li passera il piano di sotto corrente una volta tantu dove sono ingastate dette opre.

Quale opra ha essere bene et magistrevolmente fatta come sopra si ha detto tanto di marmi come di petri mische variati qualita di pezzi cossi d'altezze como di longhezze con giuntare incollature metter gaffe assistere impiombare e tutte altre cose di sopra dechiarate senza mancare cosa alcuna et ad altro non sia tenuto la deputazione se no tanto alle cose sudette cioe gaffi di ferro o di ramo perni mastri armigi attratti cioe calcina gisso pietra et tutto quello fosse bisogno per la fabrica et portatura di bastasi et pagarli il mero prezzo che si è accordato a ragione di tarì sidici e grana dieci lo palmo.

Item detta opera si misurira a palmetto di quatro superficiale della misura di questa citta et le lunghezze si revestiranno tutte li aggetti rilevi di pietri ingastati et si aggiuntiranno li lungheze rivestute sopra dette pietre che risaltano et anco si pigliera il piano dove non ci è opra ingastata et si aggiuntiranno insieme et se li pigliera la meta tanto della lungheza seu alteza quanto nella largheza misurandoli l'uno per l'altro l'opra piana e l'opra dove ci è ingastata pilastro membretti che sarranno et si moltipliceranno l'uno per l'altro et si farà detta misura per detto stagliante a palmo di quatro superficialmente come di sopra come e solito che parira alle persone esperte eligende da detti Signori Deputati.

Al quale mastro se li sborzeranno onze cento anticipatamente con darne la solita pleggeria quali scomputati che sarranno se li sborzerà altre onze cento anticipatamente con darne la solita pleggeria quali scomputati che saranno se li sborzerà altre onze cento et cossi di mano in mano successivamente.

[...]

(*Raziocini*, vol. XVIII, cc. 35r-39v)